Anno VIII - 1855 - N. 118

L'OPINIONE

Domenica 29 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 28 APRILE

LA CRISE MINISTERIALE
E
LE NUOVE TRATTATIVE

È vana speranza quella di costituire un ministero, il quale abbia per missione di ritirare il progetto di legge de' conventi e sia costituzionale, liberale e meritevole della pubblica fiducia.

O si vogliono conservare schiettamente gli ordini costituzionali, o si dee ricorrere alla reazione. Qualunque misura, qualunque temperamento, qualunque ripiego è impossibile. I popoli generosi non conoscono le vie storte ed i clandestini maneggi, e quella per la quale si cerca di indirizzarci è una via storta, e la causa della crise attuale è un maneggio clandestino.

Il popolo piemontese non è pupillo: legge ed intende, pensa e ragiona. Egli ha il diritto di conoscere la verità e di discutere gli affari che lo riguardano.

Ormai siamo posti nel bivio, o di riappiccare le trattative con Roma o di continuare la discussione della legge de'conventi. Finora non è pregiudicata alcuna quistione, il nodo fatale non è troncato, non è avvenuta cosa alcuna che renda impossibile il preferire il secondo al primo partito.

Se poi si vuole riprendere i negoziati con Roma, se si vuol sacrificare la legge delle corporazioni religiose, perchè rivolgersi a persone che non possono accettare quell'ufficio, che non appartengono alla parte, amata e favoreggiata dalla corte papale, e le opinioni de'quali sono incompatibili colle pretensioni pontificie? I Giacinto Collegno, gli Alfieri di Sostegno, i Desambrois, i Massimo d'Azeglio, sono del colore delle cappe e delle sottane? Non è un' offesa che si fa loro, proponendo ad essi d' entrare nel ministero? E non sarebbe inoltre una derisione?

I partiti non si sottraggono impunemente alle leggi inesorabili della logica. Un solo partito v'ha nello stato, il quale possa discutere con Roma: è la destra, rappresentata nella camera elettiva dal conte di Revel, nel senato, dal conte Sclopis. Questi paladini delle prerogative romane del medio evo non hanno celate le loro opinioni: sappiamo che vogliono e si propongono. Conoscendo le loro idee, non possiamo farci illusioni, non possiamo pascerci di fantastiche speranze; ma che almeno a seppellire lo statuto siano quegli uomini, e la parte liberale si astenga da qualsiasi intervenzione e concorso.

Se il conte Revel non è capace, se non lo si reputa atto a sciogliere le difficoltà, si scenda fino al conte Solaro Della Margarita ed al marchese Brignole Sale; si cada nella più irrefrenabile reazione; il paese saprà sopra qual vulcano passeggia e quali insidie gli sono tese.

Chi non è retrogrado non si può riconciliare con Roma, perchè non è possibile la riconciliazione senza immolare i diritti dello stato ed abbandonare le più sicure guarentigie della potestà civile, senza offendere la corona ed avvilire il parlamento. Il partito liberale non si adatterà mai a questo passo. Soltanto la reazione può accingervisi.

E difatti a che riuscirono le missioni del conte Balbo, di Pier Luigi Pinelli, del conte Siccardi? Erano rivoluzionari, o non piuttosto moderati e temperatissimi nelle loro richieste? E se dessi naufragarono, qual liberale vorrà esporsi di nuovo alla vergogna di soccombere agli intrighi ed alle teologiche sofisticherie della curia? Se fosse liberale così inconseguente da gradire sì ridicola missione, egli si separerebbe tosto dal suo partito, diserterebbe nel campo nemico. Non sono possibili transazioni fra la libertà ed il dispotismo, fra i diritti dello stato e le vergognose concessioni.

Queste verità, dopo otto anni di regime costituzionale, dovrebbero essere comprese da tutti. Niun partito, a meno di violar lo statuto, non si riprometta di governare senza l'appoggio delle camere, e ad onta dell'opposizione del paese, non isperi di star al potere, disprezzando l'opinione pubblica ed oltraggiando la coscienza del popolo.

Ma se non si ha fiducia nel conte di Revel, se non si osa scendere fino al conte Della Margarita, se si tien in qualche pregio la ragion pubblica e si desidera di rispettare i diritti de' cittadini, a che ricorrere ad un ministero mezzano, del quale diffiderebbero i clericali non meno dei liberali? Con quale scopo tentare una prova che non può riuscire? Rendere più evidenti le difficoltà della presente situazione? Destare in tutto il paese l'agitazione, mentre è necessaria la quiete per condurre a buon fine le incominciate imprese e per la salute delle nostre armi, chiamate a combattere in lontane regioni?

Il ministero Cavour ha fatto bene di correggere la sua imprevidenza, col chiedere fosse dal senato sospesa la discussione del progetto di legge dei conventi. Il progetto non è ritirato, e la discussione potrebb' essere ripresa, qualora il diritto trionfasse sulla frode clericale.

Un ministero incostituzionale non è possibile: ce ne guarentisce la lealtà del principe, la fermezza del parlamento, gli spiriti liberi e generosi della popolazione. È talora un bene che si scoprano gl' impacci, affinchè coloro che v' incepparono si avveggano dei pericoli a cui gli avversari dello stato esposero essi e le franchigie costituzionali.

Dopo questo caso gravissimo, la situazione può divenire meno intricata, meno incagliata, più semplice, ed anche il senato più favorevole alla legge. Poichè al senato venne fatto un insulto gravissimo, furono strozzate le parole, fu troncata una discussione, alla quale presero parte i suoi più valenti oratori, fu sospesa la seduta quando sembrava prossima la fine dei dibattimenti ed era sicuro il buon esito della legge.

Il senato non vorrà dimenticare questo atto di monsignor di Calabiana. La legge non è ritirata, la discussione può essere ripresa, ed allora, oh! allora i principii liberali non correranno più alcun rischio.

Noi riteniamo quindi che la crise ministeriale può durare ancora alcuni giorni; ma che non si risolve con un ministero mezzano, un ministero liberale e non liberale, tollerato provvisoriamente, più che sostenuto, incapace di far il bene, inetto a prevenire il male, poco propenso ai clericali, eppure fatto da loro e loro schiavo, senza la fiducia della corte pontificia, eppure costretto a riavviare con essa i negoziati.

Non v' ha altra via fuorchè quella di abbandonarsi al conte Revel od al conte Demargherita, o di tener in ufficio gli attuali ministri e riprendere la discussione della legge.

I liberali, interrogati ed eccitati a far parte della nuova amministrazione, hanno compresa la loro posizione. Apprezzando la loro dignità, non gradirebbero mai una missione che distruggerebbe il loro avvenire e li comprometterebbe dinnanzi al paese. Il generale Durando ha accettato l' incarico per devozione, più che per isperanza che nutrisse di riuscire. Egli non può dissimularsi che dietro un ministero fatto da lui starebbe la reazione, perciocchè dopo i vani suoi tentativi per riconciliarsi con Roma, giungerebbe la volta dei clericali, ai quali sta più a cuore la teocrazia papale, che non l'onore, la tranquillità, la prosperità del paese.

Si potrebbe dire che questo è un ultimo tentativo e che non riuscendo, si proseguirebbe nella via delle riforme, lungi dal cadere in braccio della reazione. Ma non è superflua qualunque ulteriore prova? Basta leggere il monitorio per convincersene.

Ad un ministero mezzano succederebbe inevitabilmente un ministero retrogrado.

Vorrà il Piemonte acconciarsi a questo regime? Otto anni di fatiche e di sacrifici non avranno giovato che a soddisfare l' orgoglio della corte di Roma ed a porgere di noi il più triste spettacolo all'Europa?

Ciò è impossibile: l'abbandono dei diritti nazionali fu sempre seguito dalla decadenza politica: la sottomissione ai voleri della curia fu sempre segno d' interna debolezza. Il nostro paese non lo ignora e non lo dimentica.

—o—

Leggesi nella *Gazzetta piemontese:*

S. M. ha accettato le dimissioni dei ministri, ed ha incaricato il generale Giacomo Durando, ministro della guerra, della formazione di un nuovo gabinetto.

I ministri demissionari conservano il portafoglio sino alla nomina dei loro successori.

La scelta del generale Durando indica abbastanza che l'indirizzo politico del governo non è mutato.

LA GENEROSITA'
ED IL PATRIOTISMO DE' VESCOVI

Non si può immaginare cortigianeria più stomachevole, nè adulazione più sciocca di quella dell'*Armonia* e della *Patria*, che cantano le lodi dei vescovi e ne magnificano la generosità, l'amor patrio, la carità. A sentire quei giornali, i vescovi hanno salvata la patria, hanno posto fine all' agitazione, hanno riconciliati gli animi, hanno rifornito l'erario.

V'ha qualche cosa di più falso? Se le parole dell'*Armonia* e della *Patria* non sono un epigramma, non sappiamo come si osi scriverle. Convien fare grande assegnamento nella robusta fede dei lettori.

La generosità de' vescovi è ormai a tutti nota. Che cosa danno del proprio? Quale concessione fanno? Se al primo bilancio presentato alle camere, e dal quale risultava una deficienza considerevole, essi avessero detto: Non pensate più alle congrue, cancellate dal bilancio di grazia e giustizia le 928,000 lire, alle quali provvederemo noi; se avessero fatta questa proposta, non incitati, nè dopo lunghi dibattimenti, sarebbero stati lodati siccome di opera, se non generosa, certo assennata, poichè non è mai stato trovato generoso chi non dà del proprio e concede soltanto una parte del molto che doveva dare, facendo come l' inquilino che offre una camera al proprietario, il quale può disporre di tutta la casa.

Ma adesso che si agita una grave quistione ed è in lotta non un interesse, ma un principio, mentre le speranze de' vescovi svanivano come il ghiaccio ai raggi del sole, qual merito si ha ad offerire quel che non si può niegare?

È cosa incontestabile che se mai rimaneva un filo di speranza che il progetto di legge fosse stato respinto dal senato, monsignor di Calabiana non avrebbe fatta la proposta. Di ciò non vi è chi dubiti. Non sarebbero stati sì larghi di privarsi di circa un milione che potevano spendere a loro bell'agio e come loro piaceva.

I vescovi erano addolorati di essere costretti a questo mal passo. Volevano rovinar la legge, ma d' altra parte era loro grave di offerire danaro. Si recarono quindi a Torino parecchi di essi, e furono a picchiare alla porta de' senatori timorati di Dio, difensori della proprietà di santa madre chiesa, fecero conciliaboli, contarono i voti, e trovarono che i favoreggiatori della legge superavano di dieci i senatori contrari.

Monsignor Ghilardi, vescovo di Mondovì ebbe ad udire questa triste verità dallo stesso maresciallo La Tour; ed allora non rimanendo altro scampo, fecero di necessità virtù e misero innanzi l' insidiosa proposta.

Ecco la generosità per la quale l'*Armonia* e la *Patria* si sollucchero! Ecco la spontanea offerta dell' episcopato! E che cosa cela quest' offerta?

Abbandono della legge;
Sottomissione alla corte di Roma:
Abbiezione del potere civile;
Insulto al parlamento;
Offesa dell' autonomia dello stato;
Minaccia alle precedenti riforme;
Impossibilità di riforme successive.

Quest' offerta significa che il papa, il quale non sa comandare in casa propria, comanda in Piemonte, che la corte di Roma, la quale, per reggersi ha duopo di due eserciti stranieri, vuol imperare nel nostro stato, che i vescovi ed i frati sono il governo, sono l'autorità, sono tutto, ed i deputati, i senatori, gli elettori, i contribuenti, sono nulla, non hanno diritti e non meritano riguardi.

I diritti del potere civile furono posti all' incanto. I vescovi li comperarono per 900 mila lire: il contratto non potrebbe essere migliore per loro; e che fecero i Musio, i Mameli, i Pinelli, i Siccardi, i Gioia che li difesero con tanta valentia, li sostennero con argomenti invincibili, se dovevano all' asta pubblica cader nelle mani della corte di Roma? I loro discorsi non tornarono inutili, perchè risuoneranno nel paese come un' amara rampogna, e dimostreranno da qual parte sia la giustizia, la verità, l'onestà e l' animo generoso. La difesa del diritto non è innopportuna, neppur quando il diritto dee soccombere; ma è strano che si abbia a soccombere dopo un' avvisaglia, senza misurar le forze de' due campi opposti, de' due partiti. Morir combattendo, meno male, ma affogare in un bicchier di acqua! abbandonare la lotta, quando è bene avviata! dove si è mai veduta una condotta sì poco parlamentare?

E si chiamerà generosa una proposta che produce codesti effetti? che ha per iscopo un mercato impossibile, l' alienazione di diritti imprescrittibili? se domani la nazione, forte del suo diritto, scinde il contratto e ricupera la sua autorità, gridereste e minaccereste i fulmini del Vaticano? Ma non le rendete voi stessi inevitabili, queste reazioni? Col voler elevare l' autorità del papa e de' frati al di sopra del potere civile, col ripristinare una teocrazia tanto aliena dalla civiltà del secolo, quanto contraria al progresso ed alla libertà, non si appiana la via alle misure violenti ed irreparabili? Le parole colle quali l' eloquente Siccardi chiudeva il suo discorso, contengono un profondo insegnamento, ed i vescovi avrebbero dovuto meditarle; in esse sono preconizzate le conseguenze della loro proposta, se mai è accettata e vien sacrificato il progetto di legge.

Una proposizione che minaccia sì fatali conseguenze non è generosa, come non è spontanea la concessione strappata dalla forza o consigliata dalla scaltrezza. Ben son generosi i contribuenti che tollerano di siffatti giuochetti e colpi di scena e veggono riavvicinarsi i tempi che credevano per sempre lontani, del dominio del clero e della supremazia della corte di Roma.

Rivista della settimana. La sospensione delle conferenze di Vienna, annunciata ufficialmente al parlamento inglese, è il fatto più importante venuto alla cognizione del pubblico durante la settimana. Tale risultato era già preveduto da qualche tempo, sino dal giorno in cui nella conferenza s'incominciò a trattare del terzo punto. La finale proposizione delle potenze occidentali era l' alternativa della completa neutralità del mar Nero, in modo, che di nessuna potenza vi potessero essere navi da guerra, oppure che la Russia limitasse la sua flotta in quel mare ad un piccolo numero di navi, si dice otto, mentre fosse libero alla Francia e all' Inghilterra di mandarvene in ogni tempo un egual numero. I rappresentanti della Russia dichiararono in sulle prime che le loro istruzioni non permettevano di aderire a qualsiasi limitazione della marineria russa nell' Eusino, e si convenne che il principe Gorciakoff avrebbe fatte conoscere quelle proposizioni alla sua corte, onde avere nuove istruzioni intorno alle medesime. Queste giunsero e furono negative.

Nel giorno di sabbato della scorsa settimana si tenne una riunione della conferenza nella quale il rifiuto della Russia fu constatato in tutta forma, e nel successivo lunedì si firmò il protocollo constatante l'indefinita sospensione delle conferenze. Il giorno 24 partiva da Vienna lord J. Russell, e il 27 il ministro francese, sig. Drouin de Lhuys, dopo aver esaurito ogni pratica per ottenere la pace a condizioni che ponessero almeno apparentemente la Turchia al coperto contro nuovi tentativi della Russia.

A fronte delle comunicazioni fatte dal ministero inglese alle camere, l' asserzione della *Corrispondenza austriaca* contenuta nell' articolo che abbiamo pubblicato nel foglio d'ieri, non ha alcun valore. Infatti l'organo del governo austriaco appoggia le sue speranze di un accomodamento sui rapporti verbali che faranno ai rispettivi governi lord J. Russell e il sig. Drouin de Lhuys; ma oltrecchè essi avevano pieni poteri per combinare eque condizioni, la situazione è conosciuta sufficientemente a Parigi e Londra onde non occorrono ulteriori schiari-

menti verbali. Infine la conclusione della pace non dipende da ulteriori concessioni delle potenze occidentali, ma dalle determinazioni della Russia. Se questa persiste a ricusare le moderatissime condizioni delle potenze occidentali, non si vede dove siano le speranze di un prossimo pacifico risultato.

Il modo con cui è concepito l'articolo della *Corrispondenza* rivela due cose: l'una che l'Austria vuol far supporre la continuazione non interrotta delle conferenze contrariamente alla determinazione delle potenze occidentali, l'altra la tendenza di attribuire a queste ultime e non alla Russia la colpa della rottura, accagionandole di troppa ostinazione e persistenza nelle condizioni volute. La prima autorizza l'Austria a soprassedere ad una determinazione qualunque intorno alla guerra, la seconda le prepara la via a disimpegnarsi degli obblighi assunti verso la Francia e l'Inghilterra, nel caso che le fosse impossibile di mantenere ancora un simulacro di conferenze.

La quistione di una pacifiea soluzione è ora realmente del tutto abbandonata e non rimane sul tappeto che quella della risoluzione che prenderà l'Austria. I gabinetti di Parigi e Londra non sono perfettamente rassicurati a questo proposito, poichè lord Clarendon nella camera dei lord non fu in grado di dare a questo proposito positive informazioni, ma dovette limitarsi a dire che non aveva motivo di supporre che l'Austria voglia dipartirsi dai termini, nei quali si era obbligata verso le potenze occidentali. Da questa dichiarazione alla determinazione dell'Austria di prendere parte alla guerra havvi ancora un gran divario, e l'articolo della *Corrispondenza austriaca* ne è una prova evidente.

Rileviamo però dalla nostra corrispondenza di Vienna, che abbiamo motivo di ritenere perfettamente informata, che la dimora del sig. Drouin de Lhuys a Vienna non fu senza frutto a questo riguardo. Già sino dai primi momenti le nostre corrispondenze da Parigi e Vienna avevano annunciato che il viaggio del ministro francese non aveva precisamente in mira le conferenze, per le quali il governo francese riposava interamente nell'abilità e nella fermezza del sig. Bourgueney. Lo scopo di quel viaggio era piuttosto di tener dietro all'attitudine del gabinetto austriaco, che cagionava qualche inquietudine a Parigi e Londra.

Sul risultato negativo delle conferenze non vi poteva più esser alcun dubbio in quelle capitali, ancora prima della partenza del ministro francese per Vienna. Il signor Drouin de Lhuys rivolse quindi la sua attenzione alla situazione del gabinetto austriaco e mise quest'ultimo alle strette onde si pronunciasse e mantenesse i suoi impegni. Sino a che non erano sospese le conferenze, l'Austria si schermiva sulla possibilità della pace. Ma rotte le trattative, il signor Drouin de Lhuys ottenne che fosse diretta dal gabinetto austriaco una nota alla Russia, nella quale le condizioni volute dalle potenze occidentali si ponessero come un *ultimatum*. Il gabinetto russo le rifiuterà come le ha rifiutate alle conferenze. Manterrà allora il gabinetto austriaco la sua promessa di dichiarare la guerra alla Russia? Vedremo.

Le apparenze sono per la negativa. Il governo austriaco ha bensì ordinato al generale Hess di partire per il quartiere generale in Galizia, ed egli sarà accompagnato dai generali Létang e Crawford, commissarii militari delle potenze occidentali. Ma tutto ciò non è che un apparato, che non ha altro significato fuorchè di produrre qualche impressione a Pietroborgo, onde quella corte si mostri propensa ad accettare l'*ultimatum* austriaco. Ciò non è una garanzia che l'Austria abbia l'intenzione di dichiarare la guerra in caso di rifiuto. Se avesse questa intenzione assieme al quartier generale invierebbe convogli di munizioni, approvvigionamenti e soldati verso il confine russo. Ma in luogo di spedirle a quella volta, molte truppe ritornano nelle loro guarnigioni.

L'incertezza delle potenze occidentali sull'attitudine dell'Austria è rivelata anche dal discorso tenuto dall'imperatore Napoleone in occasione del suo ricevimento a Guildhall. Tra le dimostrazioni colle quali fu festeggiata la visita dell'imperatore dei francesi a Londra, la più importante e la più solenne fu quella preparata dalla *city*, ed essa acquistò un significato storico poichè fu l'occasione in cui si spiegò in pubblico tutta la portata politica del viaggio di Napoleone III.

Il suo discorso fu considerato come un programma politico, e fra molte altre allusioni si è rilevata la frase nella quale è detto che *tutti gli oppressi in Europa guardano verso l'occidente*, ed essa fu interpretata come una minaccia fatta all'Austria. Infatti gli oppressi in Europa sono principalmente gli italiani, i polacchi e gli ungheresi.

L'imperatore e l'imperatrice sono ritornati felicemente in Francia sbarcando a Boulogne fra le acclamazioni della popolazione, e senza dubbio la visita fatta alla regina d'Inghilterra e tutto ciò che è avvenuto in questa circostanza ha contribuito non poco ad accrescere la popolarità dell'imperatore in Inghilterra e in Francia. Esso avrà pure notevoli conseguenze sull'andamento della guerra, imperocchè dicesi essersi tenuto a Windsor un consiglio di guerra, nel quale fu deciso che l'imperatore assumerebbe il comando supremo delle truppe alleate in Oriente, e che i generali continueranno ad avere sotto di lui il comando tenuto sino ad ora. La regina Vittoria avrebbe detto in conseguenza di queste determinazioni all'imperatore: « Ora voi siete ancora più che alleato dell'Inghilterra, poichè il nostro esercito è posto sotto il vostro comando. »

Si assicura essere prossima la partenza dell'imperatore per la Crimea, e non v'ha dubbio che la sua presenza sul teatro della guerra darà maggiore unità ed efficacia alle operazioni, che finora fra i molti altri inconvenienti ebbero anche a risentirsi dal diviso comando.

L'arrivo dei rinforzi in Crimea, la stagione più propizia, la maggiore facilità dei trasporti e delle comunicazioni, e l'energia colla quale furono spinti di nuovo i lavori d'assedio, posero l'esercito assediante in grado di rinnovare il bombardamento della fortezza sopra una scala assai più vasta e più terribile che per l'addietro. All'alba del giorno 9 le batterie erette nelle trincee degli alleati incominciarono a vomitare torrenti di fuoco e di metallo contro la fortezza e continuarono con tale violenza per dodici giorni consecutivi, che rapporti russi constatarono essersi ogni 24 ore gettati circa 20,000 proiettili nella fortezza. Ma salva la distruzione delle batterie russe, e gravi perdite di uomini, confessate dai russi medesimi, altri risultati non poterono ottenere finora gli alleati dal bombardamento, e le ultime notizie fino al 22 che recano dopo dodici giorni il fuoco divenne assai debole. Si parlò dell'intenzione degli alleati di dare l'assalto, e a questo fine 15000 turchi provenienti da Eupatoria sono stati sbarcati a Kamiesc.

Ma nessuna notizia intorno ad una tale impresa è giunta sinora, sebbene la posizione in opera della corda sottomarina da Balaklava a Varna ci ponga in grado di avere una continua comunicazione elettrica col teatro della guerra. Convien dire quindi che i risultati del bombardamento, od altre circostanze non abbiano reso possibile l'assalto, e frattanto noi rimaniamo dell'opinione che senza l'investimento della fortezza dal lato del nord, la presa di Sebastopoli sarà sempre problematica.

L'Inghilterra in mezzo a queste difficoltà politiche ha conchiuso il suo prestito di 16 milioni di lire sterline colla casa Rothschild a condizioni apparentemente assai vantaggiose. In pari tempo fu presentato alla camera dei comuni il bilancio per l'armata, dal quale nonostante il già operato aumento di alcune tasse, la deficienza in causa della guerra è calcolata in 23 milioni di lire sterline. Per far fronte alla medesima si propongono oltre i 16 milioni del prestito, 3 milioni di boni del tesoro, alcuni aumenti sul dazio del tè, del caffè e dello zucchero, come anche sull'imposta sulla rendita. In complesso il progetto finanziario è stato assai bene accolto dalla camera e dal pubblico, e ritenuta la necessità di grandi sagrifici ognuno comprende che il cancelliere dello scacchiere ha trovato i mezzi più opportuni per farvi fronte.

Le preoccupazioni della guerra non impediscono alle arti della pace di fiorire, e a Parigi si continuano con molta alacrità i preparativi per l'esposizione universale di industria, di cui avrebbe dovuto farsi l'apertura col primo maggio; ma inevitabili ritardi lasciano fin d'ora presagire che nulla sarebbe stato in pronto per quell'epoca, onde un decreto imperiale ne venne a protrarre l'apertura sino al 15 del mese. Speriamo che l'Italia sarà decorosamente rappresentata in questa circostanza, nonostante l'avversione dei governi retrogradi di Roma e di Napoli verso queste manifestazioni dei moderni progressi.

Mentre le potenze occidentali sono occupate a sciogliere il problema della politica austriaca, la Prussia ha preso in via definitiva il suo partito della neutralità, col quale implicitamente ha abdicato alla sua posizione di potenza primaria in Europa, e dopo il chiasso fatto colle missioni del generale Wedell e del signor Usedom, ogni cosa è rientrata nel silenzio, e appena si saprebbe che la corte di Berlino ha cognizione di ciò che avviene relativamente alla questione orientale, se i suoi diplomatici non si dessero ancora molto inutile lavoro a Vienna e a Francoforte. A Vienna il conte Arnim sotto il pretesto di lavorare in favore della pace cercava di intavolare separate e private trattative fra i rappresentanti dell'Austria, della Russia e della Turchia. Ma l'arrivo del signor Drouin de Lhuys e di Alì bascià posero un termine a questi intrighi, che avevano acquistato un nuovo organo nel conte de Esterhazy, inviato straordinario austriaco a Berlino, chiamato appositamente a Vienna, ed ora di nuovo ritornato a Berlino, con assicurazione, per parte del gabinetto austriaco, che la politica dell'Austria non sarebbe stata di molto divergente da quella della Prussia.

A compiere queste mene la Prussia ha l'intenzione, dicesi, di proporre alla dieta di Francoforte che la Germania trova i suoi interessi soddisfatti coll'accettazione dei primi due punti per parte della Russia nelle conferenze, e che non ha più oltre alcuna ingerenza nella questione orientale. Nello stesso tempo si legge che la Prussia si prepara a mobilizzare in pochi giorni il suo esercito e si è dato l'ordine di armare con carabine alla Minié tutta la *landwehr* e quella parte dell'esercito che non ha ancora i fucili a stelo, secondo il modello adottato dalla Prussia già da diversi anni. Ma queste ultime disposizioni non si credono serie e tendono piuttosto a premunirsi contro sinistre interpretazioni della politica neutrale che predomina a Berlino.

Mentre nella Spagna, nonostante l'agitazione messa in campo dal partito clericale, si prosegue senza interruzione nelle discussioni intorno all'incameramento dei beni ecclesiastici, dobbiamo rilevare con nostro grande rammarico che la misura assai moderata che sottopone nel nostro paese i conventi alle leggi dello stato, e alle esigenze della società civile, e che inizia un migliore riparto dei beni ecclesiastici, ha incontrato un incaglio che non possiamo meglio qualificare che chiamandolo un tentativo di colpo di stato.

Fortunatamente non è un ministero nè alcuno dei poteri costituiti che ha fatto questo tentativo e perciò non dubitiamo che si tratta di un falso allarme. In ogni modo dovemmo essere testimonii che un potere fittizio che s'intitola episcopato ha tentato d'introdursi nella legislazione col mezzo di un vescovo, che si dichiara membro di questo corpo fittizio e politicamente illegittimo, e che abusando della sua qualità di senatore, parlò nel senato del regno non come senatore, ma nella qualità illegale che abbiamo accennato; un progetto architettato fuori del paese, a Roma, di cui non indicò neppure i particolari, interruppe l'azione regolare e costituzionale di una parte della legislatura nazionale.

Quest'atto fu qualificato da qualche parte come un atto di patriotismo; noi non possiamo vedere in esso che una violazione del regolamento della camera, un'interferenza illegale e prepotente nell'esercizio del potere legislativo, un tentativo di usurpazione nei diritti di sovranità e di indipendenza del paese. Sopratutto in luogo di amore della patria non iscorgiamo nel tentativo di colpo di stato ordito dal vescovo di Mondovì, di cui si fece organo il vescovo di Casale, che un eccessivo amore pei frati e per le monache. Ma la luce non tarderà a farsi, e quando si sarà riconosciuto che in Piemonte il momento non è propizio pei colpi di stato tramati ed organizzati a Roma, ogni cosa rientrerà nel regolare andamento legale e costituzionale. Il partito clericale dovrà convincersi che i suoi raggiri mancano di base e che giammai, meno poi nel momento in cui il Piemonte colla sua adesione al trattato d'alleanza contro la Russia ha acquistato una posizione prominente negli affari dell'Europa, esso riescirà a sviare il paese dalla carriera del progresso e della libertà. A quest'ora i clericali dovranno essersi già accorti come siano mal venuti a gettare l'agitazione nel paese, i di cui principali interessi sono impegnati nell'alleanza suddetta, e richiedono tranquillità, unione e concordia nell'interno.

L'imbarco delle truppe piemontesi per la spedizione d'Oriente procede regolarmente, ma dobbiamo deplorare il disastro toccato al vapore il *Creso*, nel quale fortunatamente lamentiamo poche vittime, sebbene danni non irrilevanti nel materiale. A questi si è provveduto prontamente e la spedizione non ne soffrirà incagli, come non ne risulteranno da altri piccoli inconvenienti annunciati nella provvista dei viveri e nei provvedimenti che si stanno preparando a Costantinopoli. Ci auguriamo che in egual modo possa riordinarsi la nave dello stato e che l'incorso sinistro non abbia altro risultato se non che il partito clericale si consumi, come il *Creso*, nel proprio incendio senza estendere i danni alle cose più essenziali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 17 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. canonico dottore in ambe leggi Filippo Ansaldi, vicario generale capitolare della diocesi di Alessandria.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministro. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Spedizione d'Oriente. Leggesi nella *Gazzetta piemontese*:

Questa sera o domani mattina partirà da Genova per l'Oriente il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della spedizione.

Nel comando delle truppe che restano ad imbarcarsi, e nella direzione delle operazioni d'imbarco gli succede il generale Durando, comandante la prima divisione, il quale oggi stesso si reca a Genova.

— Si sono sparsi in Genova alcuni dubbi sulla salubrità della carne salata esistente a bordo del *Nubia*.

Possiamo assicurare che dopo severa e minuta prova fu giudicato che la carne sul *Nubia* era di buona qualità.

Il ministero dell'Armonia. Benchè non siamo di carnovale, pure non vogliamo defraudare i nostri lettori della seguente lista di nuovi ministri, pubblicata dall'*Armonia*:

Presidente, marchese Brignole-Sale, ministro degli esteri; ministro della pubblica istruzione, Tommaso Vallauri; ministro della guerra, generale Maugny; ministro di grazia e giustizia, De Margherita; lavori pubblici, Menabrea; delle finanze, Despine; interno, Colla.

Incendio del Creso. Pubblichiamo le deposizioni fatte dal signor Giovanni Hall, comandante del *Creso*, nel consiglio d'inchiesta seguito a bordo del *Vulcano*:

« Abbiamo lasciato Genova ieri mattina alle ore 9 antimeridiane con a bordo 270 soldati e 37 uffiziali dell'armata sarda con diversi bagagli e salmerie per l'armata, compresi 24 muli sulla coperta. Abbiamo anche dovuto prendere a rimorchio il trasporto *Pedestrian*, carico con munizioni.

« Non ci occorse nessuna cosa di particolare per 4 o 5 miglia distanti della costa; ma circa le ore 10 antimeridiane la mia attenzione fu chiamata dal signor Magnard, sotto-uffiziale di guardia, e dal signor Smith, nostruomo, riguardo alla circostanza che vicino alla tromba si vedeva fumo nei cordaggi. In seguito a questo ho osservato che dalla tromba estremamente uscivano delle vive fiamme. Il soverchio calore aveva dato alle piacche di ferro intorno alla tromba una forma curvata.

« Allora ho detto all'ingegnere di guardia di moderare il fuoco e di bagnare il carbon fossile. Subito dopo il fumo si è osservato di sotto, e il chirurgo mi ha riferito che la sua farmacia, la quale era vicina alla tromba, era piena di fumo.

« Noi immediatamente abbiamo connesso le macchine d'acqua per estinguere il fuoco, e abbiamo ordinato che le pompe si mettessero in azione e dirigessero i loro sforzi contro la parte da dove usciva il fumo; abbiamo tagliato la coperta da ambe le parti della tromba, ed abbiamo rotto diversi porticelli della coperta per dirigere i tubi con più sicurezza.

« Dopo d'aver pompato per molto tempo e mandato una gran quantità d'acqua di sotto, tanto per mezzo delle pompe che per mezzo degli uomini, il fumo pareva crescere nonostante tutti i nostri sforzi.

« Allora ho chiamato il primo uffiziale a parte e gli manifestai il timore che il fuoco fosse per estendersi.

« Gli ho ordinato mandasse l'equipaggio ad apparecchiare le barche, destinando un ufficiale per ciascheduna onde vegliare che le medesime venissero alla poppa; ciò eseguito, fu dato ordine alla gente incaricata delle barche di non permettere ad alcuno di calarvi. Ciò non si potè ottenere che con molta difficoltà, tanto più che io non poteva perdere il tempo a diminuire la velocità del vapore, avendo cambiato il corso verso la terra per isbarcarvi la truppa colla massima rapidità nel caso che il fuoco facesse maggiori progressi.

« La polvere e le munizioni furono gettate in mare sotto la direzione del sig. Hildgard tesoriere.

Noi abbiamo intanto continuato a far agire le pompe assistiti da un numero di soldati che tiravano l'acqua e la gettavano sotto.

Ho fatto avvertire il *Pedestrian* che il mio bastimento era incendiato e che sarebbe bene di preparare i loro palischermi per dar aiuto in caso di necessità. Dopo aver ciò segnalato al *Pedestrian*, esso lasciò la gomena in libertà. Il nostro corso era verso la piaggia ed il fuoco parea si mitigasse; ma tutto ad un tratto una fiamma apparsa tra la coperta mi fece credere non esservi molta speranza di salvare il bastimento.

« Avvisando che la camera della macchina potrebbe diventare inabitabile per la quantità di fumo, che poi andò aumentando, ho ordinato all'ingegnere principale di dar fuoco alle macchine acciocchè potessero rinforzare quanto fosse possibile nel caso che gl'ingegneri si trovassero obbligati di abbandonare la camera della macchina. Aumentandosi il fuoco ho creduto che il miglior partito da prendersi fosse di arenare il bastimento.

« Sembrava difficile potersi approssimare alla costa essendo tutta di alte rocche; ma scoprendo una chiesa in una vallata mi pareva che si dovesse trovare un seno dove ho fatto dirigere il bastimento.

« Gl'ingegneri dovettero abbandonare la camera della macchina, per cui io chiesi all'ingegnere principale per quanto tempo ancora le macchine avrebbero lavorato, perchè si dubitava potesse il bastimento arrivare in terra. Egli mi disse che avrebbero lavorato per sette e più minuti. Allora io gli ho domandato se gli fosse pericolo che scoppiassero le caldaie ed egli ha fatto accomodamenti per impedire che succedesse una tale catastrofe quando il bastimento venisse per arenare.

« Ci approssimavamo rapidamente verso la spiaggia osservando con attenzione la natura della costa per poter scegliere un sito il più favorevole per lo sbarco, stante che era impossibile di fermare le macchine. Per evitare che il bastimento urtasse negli scogli, non conoscendo la natura della costa, ho raccomandato all'uffiziale comandante della truppa di mandare i soldati avanti per essere pronti a sbarcarsi i primi e per essere anche fuori di pericolo dalla caduta degli alberi se l'urto fosse tanto grande per cagionarlo.

« Trovandoci molto vicini alla spiaggia abbiamo osservato vicino alla summentovata chiesa un piccolo seno con dell'arena. Il bastimento si portò destramente attorno la punta di rocca che sporgeva in fuori, e dopo d'aver urtato si arenò nel porto.

« L'albero di prora e cordaggi prendevano fuoco, e il centro del bastimento era tutto in fiamme.

« Ordinai immediatamente si apparecchiassero le barche, e dissi all'uffiziale comandante della truppa di farvi calare i suoi soldati, i quali lasciavano il bastimento chi da una parte, chi dall'altra con ordine: dopo che i militari erano tutti sbarcati in terra, io ho detto ai marinai di porsi nelle barche, e quando tutti erano in terra si portò una barca per gli uffiziali e per me: le fiamme si sviluppavano in questo momento nelle scale del salone, e il bastimento era diventato una massa perfetta di fuoco per cui era totalmente impossibile di salvare le provviste. Io ho dovuto pensare a provvedere mezzi di transito per l'equipaggio, pregando nello stesso tempo uno degli uffiziali militari di dire al comandante della truppa essere opportuno facesse egli marciare la sua gente verso Genova. Il che fu subito fatto.

« Ho preso due barche peschereccie e inviai sulle medesime gli ingegneri chè più non servivano, verso Genova. In seguito ha mandato per annunziare la perdita del bastimento al capitano Brock rimanendo io sul luogo colle altre barche per sorvegliare il progresso del fuoco e per dare l'aiuto occorrente a quelli che per caso fossero rimasti in dietro: vedendo l'impossibilità di fare alcunchè, e non essendovi alcuno della nostra gente sulla spiaggia, avvenendo la caduta dei tre alberi, e vedendo che la coperta era tutta bruciata e caduta, ho abbandonato il bastimento e mi sono recato in Genova dove arrivai circa le ore 9 della notte.

« Sfortunatamente si suppone che tre o quattro dei militari siano annegati stante la loro imprudenza di gettarsi nel mare contro le mie rimostranze, e malgrado li avessi assicurati che se si tenessero quieti si sarebbero tutti salvati.

« Una barca con due donne venne dalla spiaggia per dare aiuto; ma i soldati volendo tutti entrare in un tratto, ed essendo andati ad un lato della barca, la medesima si capovolse ed un marinaio fu annegato con una delle donne.

« Io sono d'opinione che il fuoco fosse cagionato dal calore della tromba infiammando gli scompartimenti del magazzino e comunicando il fuoco alle partizioni di legno che sono al di fuori.

« Da due anni che io sono al comando del *Creso* non ho mai veduto cosa eguale e non ho avuto mai ragione di temere cotale pericolo.

« L'opinion mia si è che qualche peculiarità nel carbon fossile abbia cagionato il grande calore nella tromba. Io sono perfettamente soddisfatto della condotta di ognuno a bordo e i miei ordini furono eseguiti con calma e precisione.

★ Dalla fregata di S. M. britannica il *Vulcano*. Genova, 25 aprile 1855.

Strade ferrate. Venerdì, 27 corrente, è stato collaudato il tratto di strada ferrata da Chivasso alla Stura. La sua apertura non ritarderà che di pochi giorni. Intanto proseguono i lavori dalla Stura a Torino. Il ponte della Dora è già inoltrato, però non è ancora conchiuso definitivamente il contratto per la costruzione del tratto fino a porta Susa.

Amministrazione centrale delle strade ferrate dello stato Martedì, primo di maggio p. v., sarà aperto l'esercizio del tronco di strada ferrata da *Novara a Oleggio*, con fermata a Bellinzago, ed il servizio di navigazione sul lago Maggiore coi piroscafi dello stato, e mediante tre corse di andata ed altrettaute di ritorno, tanto colla strada ferrata che coi piroscafi sul lago Maggiore.

— Nell'occasione della fiera di Pinerolo, si avranno sulla linea da Torino a quella città nei giorni 30 aprile e 1 e 2 maggio, due corse straordinarie, l'una da Torino alle 8 30 antimeridiane, l'altra da Pinerolo alle ore 8 45 pomeridiane.

(*Bollettino delle strade ferrate.*)

Ultime Notizie

Torino, 28 aprile.

I tentativi fatti dal generale Durando per formare il ministero non hanno ancor avuto alcun risultato. I deputati e senatori liberali interpellati in proposito si rifiutarono, perchè riconoscono essere impossibile il continuare la politica del ministero attuale e ritirare il progetto di legge dei conventi.

Alcuni della destra hanno cercato se mai potevano sostituirsi al general Durando e far un ministero, se non secondo la lista dell'*Armonia*, certo secondo i principii, col marchese Brignole Sale alla testa.

Ma la dichiarazione pubblicata nella *Gazzetta piemontese*, che non trattasi di cangiare politica e mutare principii ha persuaso quel partito non essere ancor giunta la sua ora.

Sul far della sera, si ebbe in piazza Castello una nuova dimostrazione numerosissima, ma pacifica: intervenne il questore per buon ordine: però sarebbe a desiderarsi che si evitassero tali manifestazioni, nelle quali si potrebbero introdurre individui con intenzioni ostili e cagionare dispiaceri.

La generosa gioventù studiosa non trascende, ma le dimostrazioni sono sempre pericolose, quando vi sono coloro che ne prendono pretesto per iscusarsi colle *impressioni della piazza.*

Qui non si hanno però nè impressioni nè pressioni: la popolazione si commuove soltanto perchè vede le libertà minacciate da una fazione tenebrosa; essa che è ordinariamente sì pacifica e tranquilla.

FRANCIA

Parigi, 26. Scrivesi da Lione, il 24, che i bagagli di campagna dell'imperatore, di cui si è annunziata la partenza da Parigi, sono infatti arrivati allo scalo di Vaise. Erano otto casse, che furono subito dirette su Marsiglia.

Ieri, i cinque squadroni di guerra del reggimento delle guide della guardia imperiale furono passati in rivista sul campo di Marte, in tenuta di campagna, dal colonnello Fleury.

La prima colonna, che credeva di dover partire il domani e che del resto è tutta pronta, non ha ancora ricevuto l'ordine ufficiale del giorno della sua partenza. (*Siècle*)

SPAGNA

Madrid, 25. Le cortes hanno approvati i primi 12 articoli del progetto di legge relativo alla vendita dei beni ecclesiastici.

Le voci che corrono di dissidenze nel seno del ministero sono senza fondamento.

L'ambasciatore portoghese trasmise al governo spagnuolo una nota per lagnarsi di aggressioni commesse da spagnuoli sulla frontiera del Portogallo. (*Disp. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

— I giornali e i carteggi di Costantinopoli, che giungono sino al 16, contengono relazioni dal campo di Sebastopoli del giorno 14 e danno estesi particolari sulle prime operazioni degli alleati contro la fortezza russa. Ne togliamo i seguenti ragguagli: Il bombardamento cominciò la mattina del 9, e continuò la dimane con poca interruzione. La notte precedente aveva piovuto molto, e la pioggia cadeva anche la mattina del 9, rendendo la pianura impraticabile ai Russi e ponendo gli alleati al riparo da un attacco di fuori. Al 10, il bombardamento seguitava; i più vivi combattimenti avvennero verso la torre Malakoff, posizione dominante. Dopo 34 minuti di cannoneggiamento due batterie russe dovettero tacere; e poco appresso, anche una terza. Agli alleati fu smontata dai russi la 28.ma batteria. I vascelli uscirono all'alba del 10 per prender posizione davanti il porto di Sebastopoli; si fa grande assegnamento sopra una diversione della flotta. Ahmed pascià è arrivato a Kamiesch e domandò di partecipare alle operazioni delle flotte. Il 9 giunse davanti a Sebastopoli un'altra divisione ottomana e prese posizione sulle alture di Kasatch. Lo stesso giorno giunse al campo alleato Omer pascià con tutto il suo seguito e recossi immediatamente al quartier generale. L'esercito ottomano è affatto pronto e aspetta solamente il segnale. La divisione d'Osman pascià, che partecipò sinora all'assedio di Sebastopoli, ritorna ad Eupatoria, ove le forze alleate saranno mantenute a 30,000 uomini, fra cui 6,000 cavalieri, con 150 cannoni. Inoltre è riuscito di formare un corpo indigeno di oltre 4,000 uomini. Per tal modo Eupatoria non ha nulla a temere dai Russi.

Altre lettere del *J. de Const.* riferiscono in data del 10:

Second'ogni apparenza, quest'ultima impresa è decisiva. Abbiam saputo ufficialmente che gli assalitori dalla parte sinistra hanno lievemente sofferto. I russi spiegarono colà la massima parte dei loro sforzi. La torre di Malakoff e il parapetto verde non risposero con tutta quella energia che si attendeva. Questi sintomi d'apparente debolezza destaron certa diffidenza negli assalitori, trattandosi di posizione assai minacciosa per gli alleati: si crede che gli approcci di essa sian minati, e questo timore consigliò estrema prudenza nell'attacco. È quasi certo che non si darà immediatamente l'assalto alla torre Malakoff, ma che tutti gli sforzi verranno diretti contro la torre dell'Albero, acquistando la quale si prenderebbe la torre Malakoff a rovescio e sarebbe possibile espugnare la prima cinta, e riparando dietro di questa, s'isolerebbe affatto essa torre.

Un'altra lettera reca che la sera del 10 fu rallentato il fuoco per verificare il risultamento. Secondo le relazioni ufficiali del genio furono aperte due forti breccie nel muro merlato della piazza; le opere avanzate della torre Malakoff furono rovesciate da capo a fondo, malgrado le batterie che le difendono e di cui furono smontati 9 cannoni. La torre stessa ne rimase assai malconcia. Dopo verificati questi successi, fu ripreso il fuoco. La divisione Bosquet viene in parte impiegata nelle operazioni d'assedio. Le perdite degli alleati erano sino al 10 assai lievi.

Gli ultimi ragguagli ricevuti dal *J. de Constantinople* e pubblicati in un supplemento, sono i seguenti, in data del 14, ore 2 pom.: Il fuoco, dopo aver durato tutta la giornata dell'11, diminuì verso sera. La notte il cannoneggiamento riprese con ardore a sinistra, verso la città, e sopratutto contro il bastione del sud, nel mezzo. Il 12, alle 6 antim. il fuoco rallentò da tutte le parti. La torre di Malakoff e le sue batterie, ove si osservano molte rovine, tacciono affatto. C'è una tregua. Alle ore 10, ricomincia il fuoco, che continuò tutto il giorno e tutta la notte, ma debolmente. Al 13 il fuoco della quarantena sino alla destra della città è quasi spento, Il bastione del sud tace ed è molto danneggiato. Verso sera le nostre batterie tirano solamente di tratto in tratto. La divisione ottomana partì con Omer bascià per Balaklava. Il 14 cominciò il fuoco. La divisione egiziana raggiunse Omer bascià. Dieci compagnie scelte francesi, che avevan ricevuto l'ordine di recarsi davanti la torre di Malakoff, s'impossessarono durante la notte delle imboscate a sinistra, dopo una lotta accanitissima. Tutte le batterie russe sono assai danneggiate. La flotta è disposta a scaglioni sulle coste e non deve operare che al momento dell'assalto, che si dice stabilito per il 15 o 16.

È arrivata a Costantinopoli una parte del treno degli equipaggi dell'imperatore dei francesi. Negli ultimi giorni il sultano si recò al palazzo di Balta-Liman per accertarsi se fossero stati eseguiti i suoi ordini riguardo ai preparativi per il ricevimento dell'imperatrice dei francesi, qualora venisse in Oriente.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 21 marzo al 28 aprile.

A malgrado dell'atonia dei primi giorni della settimana, i corsi si mantenevano fermi, ma nei due ultimi giorni si manifestò tendenza al ribasso, ed il 5 0|0 1849 da 86 35 cadde ad 86, 85 50 ed 85.

Questo ribasso va attribuito non tanto all'influenza dei corsi a Parigi ed a Londra, che sono depressi, quanto alla crise ministeriale ed alle notizie di Vienna e di Sebastopoli. Peraltro pochissime operazioni sono state fatte, ed ognuno preferisce di aspettare.

La situazione del mercato non è peggiorata quanto alla circolazione, sebbene l'ultimo prospetto della banca additi una nuova riduzione della riserva, per colmar la quale si attendono da Lione 750,000 lire.

Le cure dei banchieri e capitalisti sono rivolte all'allevamento dei bachi, che richiede cospicue scelte. In generale si ritiene che la provvista della semenza sia stata troppo abbondante, e superiore a quanto permette il ricolto dei gelsi, sebbene questi abbiano poco sofferto de' tardivi geli e dei repentini cangiamenti della temperatura.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		21 *aprile*	28 *aprile*
5 0/0	1819	85 65	85 25
—	1831	—	86
—	1848	85 60	85 25
—	1849	86 35	85
—	1851	85 50	84 30
3 0/0	1853	53	—
Obbligazioni	1834	1020	—
—	1849	885	885
—	1850	887 50	890
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1185	1185
Cassa di Commercio ed Ind.		543	541
Cassa di sconto		270	—
Telegrafo sottomarino		—	170
Compagnia transatlantica		870	855
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		487	480
— Novara		460	458 50
— Susa		—	—
— Pinerolo		247 50	247 50
Obbligazioni			
— Cuneo		343	341

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale
la sera del 25 aprile 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,177,573 18
» » in Torino	»	7,962,525 74
» » nelle succurs.	»	2,567,744 69
» in via	»	750,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,270,289 01
» » in Torino	»	26,996,830 75
» » nelle succ.li	»	2,491,155 56
Effetti all'incasso in conto corrente	»	359,267 10
Immobili	»	1,462,869 08
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	478,927 22
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	76,782,490 61

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	34,112,300 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 31,308 03) » non disp. » 5,368,000 »)	»	5,399,308 03
Conti corr. disp. in Genova	»	402,023 28
» » in Torino	»	546,506 19
» » nelle succursali	»	117,688 30
» non disponib.	»	9,717 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	264,611 57
Dividendi a pagarsi	»	13,447 »
Riscontro del semestre precedente	»	323,375 79
Benef. del sem. in corso in Genova	»	349,047 88
» » in Torino	»	416,577 68
» » nelle succurs.	»	60,646 62
Diversi (non disponib.)	»	1,802,352 42
	Ln.	76,782,490 61

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	197,114 45
Nel portafoglio, diminuz. di	»	435,838 42
Nella circolazione diminuz. di	»	1,355,800 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario aumento di	»	2,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	93,622 24

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 29 aprile. Una notificanza del comando militare chiama sotto le armi pel 10 maggio i militari della seconda categoria delle classi 1832 33.

— Ci viene annunziato esser arrivato iersera a Torino il principe di Monaco.

Spedizione d'Oriente. Ordine del giorno del comandante in capo generale Alfonso Lamarmora:

Uffiziali e soldati;

L'alleanza che l'augusto nostro sovrano stringeva colla Francia, Inghilterra e sublime Porta ci chiama a combattere una guerra grande e generosa. Avremo a fronte un nemico forte e potente, ma saremo a fianco di valorosi eserciti che già tramandarono celebri alla storia i nomi di Silistria, Alma, Balaklava ed Inkerman. In pochi giorni noi saremo con essi, e gareggiando in coraggio, fermezza e disciplina cercheremo imitarli nella costanza di cui diedero eroiche prove.

I lidi sui quali portiamo le nostre armi risuonano ancora delle gesta e delle vittorie de' reali principi di Savoia; essi rammentano pure l'intraprendenza e splendore della marina genovese.

Una morte crudele ed immatura c'involò un principe che doveva esserci capo in questa gloriosa impresa. Voi lo seguiste con gioia sui campi della Lombardia, e lo ammiraste nella fatale giornata di Novara. Egli spirò addolorato di non potervi condurre alla vittoria. Il nome del duca di Genova rimanga scolpito nel nostro cuore accanto a quello dell'adorato nostro re, che, impedito dalle cure di governo di prender parte a questa guerra lontana vi segue col pensiero e cogli affetti.

La patria aspetta da voi un compenso a tanti sacrifizi; essa aspetta di veder ritornare gloriose quelle bandiere che il monarca vi rimise benedette con sì commoventi parole.

I vostri compagni dolenti di non accompagnarvi confidano che accrescerete la rinomanza del patrio esercito, e ciascuno quella del proprio corpo.

Confidiamo nella brava nostra marina ch'è lieta di esporsi pur essa a pericoli e fatiche per concorrere a questa spedizione.

Soldati! giuriamo di non fallire a tante speranze, giuriamo di provare che un esercito italiano è degno di combattere in questa gran lotta.

Viva il Re! Viva la Patria!

Genova, 28 aprile 1855.

Il generale in capo
ALFONSO LA MARMORA.

Dispacci elettrici

Parigi, 29 aprile.

L'imperatore, accompagnato da Ney e Valabrigue era verso le ore 5 1|4 pom. di ieri ai *Champs Elisées*. Vicino all'Etoile un uomo ben vestito si avvicinò qualche passo e tirò sull'imperatore un colpo di pistola. L'imperatore, che non fu colpito, continuò la sua strada per raggiungere l'imperatrice al bosco di Boulogne.

L'assassino fu immediatamente arrestato.

L'imperatore si recò alla sera all'*Opéra comique* dove fu ricevuto con grandi applausi.

—o—

Borsa di Parigi 28 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 20 68 60
4 1|2 p. 0|0	93 30	93 20
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	89	(a mezzodì)

C. BRUNETTI, *Gerente provvisorio.*

GRANDE ASSORTIMENTO
DI
BANDIERE NAZIONALI
COLLO SCUDO DI SAVOIA
per le Feste dello Statuto

Bandiera della larghezza di un metro quadrato stampata uso seta, asta in velluto striaciato oro e lancia oro, brunito e mappa in seta con frangia oro . . . . . . L. 6
Detta bandiera, asta in legno colorito, e lancia bronzata . . . . » 3 50
La sola bandiera senza essere montata . . . . » 2 50
Si spedisce in provincia contro vaglia postale. — Dirigersi franco da Gioachino Boglioni, via Carlo Alberto, 13. Torino.

IMPRESA NAZIONALE TASSO e ROSTAN
in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

200,000 L. circa in PREMII
DA
L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IL PRIMO MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . L. 6
3 dette costano . . . . » 15
11 dette . . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il 1° maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 a 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA
POTICHOMANIE
OSSIA
ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro vaglia postale diretto al suddetto uffizio.
Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.
A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.
Prezzo L. 1 20.
Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.
Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Lunedì 30 aprile

Continuazione dell'incanto volontario di mobili, lingerie, argenterie, ecc., via Guard'Infanti, N. 4, piano 3°.

POLVERE
per preparare l'ACQUA GAZOSA
coll'apparecchio BRIET
10 centesimi la dose
Nella Farmacia MAZZUCHETTI, via *S. Francesco d'Assisi*, N° 13, dove preparasi pure l'Acqua di fuoco per i cavalli, linimento che in due anni rimpiazza con grande successo il fuoco ardente nella veterinaria senza lasciar traccia alcuna della sua applicazione.

VISITA speciale OCULISTICA

del dottore PAGANINI, medico e chirurgo della *Facoltà di Pavia*, già oculista operatore con propria *INSTITUZIONE* in Milano. — Ha luogo tutti i giorni dalle ore 11 all'1 pom., via delle Finanze, casa Seyssel, N. 4, piano 1°.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.
IL NUOVO
VADE MECUM CORRETTO
e messo in relazione colla
TARIFFA GIUDIZIARIA,
col REGOLAMENTO,
colle LEGGI ORGANICHE
dei
GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI
ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione
con
SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi
del Causidico
Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia ricevonsi pure le associazioni alla
COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento, si spedisce in provincia franco per la posta.
Prezzo d'Associazione per un anno:
Torino L. 8 — Provincie L. 10
Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

FONDERIA DI STAGNO
via Porta Nuova, N° 19, Torino
G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali. Coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.
DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

AUX
Exposants Piémontais
Agence spéciale ayant pour objet

1° De les représenter à Paris pendant toute la durée de l'Exposition; 2° De donner de la publicité à leurs produits; 3° De vendre les produits exposés et les similaires.

Directeur: M. Eugène Bareste — *Conseil.:* MM. Félix Tourneux, ingénieur civil, ex-agent de l'industrie française à l'Exposition de Londres; A. Dumont, directeur gérant de l'*Estafette*; Th. Fabas, rédacteur en chef de l'*Industrie*.

Prix de la cotisation fixe et une fois payé:
125 FRANCS.

On reçoit les cotisations chez M. Guillaume Stefani, à la *Gazette Piémontaise*.

Siège de l'Agence à Paris: *Boulevard des Capucines*, N° 41, près les Champs-Elisées, et le Palais de l'Exposition.

Gotta e Reumatismi

Le PILLOLE BLAIR, imprezzabile specifico scoperto dopo laboriose ricerche da un uomo avente lunghi anni di esperienza, sono in grado di curare qualsiasi malattia di gotta, reumatismi, sciatiche, lombaggini, ticchio doloroso, male di capo ed altre analoghe malattie.

Le PILLOLE BLAIR sono perciò raccomandate ai sofferenti colla fiducia che deriva dall'esperienza, e come uno dei più pregevoli risultamenti dello stato di perfezionamento della scienza medica, e siccome l'unico più efficace rimedio per le malattie su enunciate.

L'uso delle PILLOLE BLAIR non esige alcun particolare regime, e meno ancora la dimora in casa; e i suoi effetti, infallibili nella cura di codeste penose malattie, in nessun caso possono essere dannosi.

Prezzo della scatola L. 5.
Presso Bonzani, farmacista via Doragrossa, N° 19.

AUX VILLES DE FRANCE, il più gran MAGAZZINO di NOVITA' di Parigi, 51, via *Vivienne*, e via *Richelieu*, 104; interpreti per tutte le lingue; prezzo fisso marcato in cifre conosciute.

L'ECO del CANNONE
Bollettino illustrato della Guerra

Si pubblica
il MERCOLEDI', VENERDI' e DOMENICA

Condizioni d'Associazione

	Torino		Provincie
Un mese:	L. 1 30	—	L. 1 80
Tre mesi:	» 3 50	—	» 5 »

Si pubblicheranno *supplementi* che saranno dati GRATIS agli associati.
Le lettere non affrancate saranno respinte.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio dell'*Eco del Cannone*, via Stampatori, N. 24, Torino.

ESPERO
Corriere della Sera
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.
Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.
Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

ACETO DA TOELETTA
DI
G. VINCENZO BULLY
A PARIGI
rue Saint-Honoré, N. 295.

BREVETTI D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO 1809 e 1814.

ESPOSIZIONI dell' INDUSTRIA FRANCESE 1825, 1827 e 1849.

Questo aceto, di cui è grande il credito in Francia, è il solo che offra al pubblico, come garanzia dei sinceri brevetti ottenuti sui rapporti di commissioni scientifiche e da più di 70 anni di prove e successi sempre maggiori.
Questo è il tipo degli aceti da toeletta, ed ha sostituito l'uso dell'acqua di Cologna, ed altre acque alcoolizzate che corrodono e induriscono i tessuti. Ha un odore il più fresco e il più grato; ammorbidisce e nutrisce la pelle, le ridona la sua bianchezza e la sua morbidezza splendente; toglie l'ardore eccitato dal rasoio, e si adopera a tutti gli usi della toeletta. Si adopera pure nei bagni generali o locali. — Contro i mali della testa e le emicranie (specialmente nel caso di bagno senapato ai piedi alla dose di un terzo di boccetta). — Per depurare l'aria neutralizzandola, e preservare dalle influenze epidemiche, ecc. ecc.
Prezzo della bottiglia Fr. 2.
Deposito presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Tip. dell'OPINIONE.